

Storia dello sviluppo del libro:

***Eva - La realizzazione del Coscienza, con un tocco di samadhi***

***Salva la meditazione - L'obiettivo originale in una presentazione contemporanea***

---

Di solito, quando si tratta di argomenti del genere, ci si rivolge alla scienza. Anch'io avevo studiato fisica e matematica e frequentato lezioni di psicologia: come il dottor Faust di Goethe, anch'io volevo scoprire «ciò che tiene insieme il mondo nel suo intimo».

Ho scoperto molte cose, moltissime cose, ma purtroppo nessuna risposta alle domande sulla mia stessa esistenza. La scienza non era e non è ancora pronta per affrontare questo argomento, né può farlo nella forma che noi desideriamo, ovvero in modo egocentrico e soggettivo.

Beh, ci sono anche le religioni. Per molti anni sono stato membro attivo di una comunità cristiana e in seguito ho conosciuto anche altre comunità religiose. Ma credere e basta non faceva per me, cercavo la conoscenza, non la fede. Mi è successo quindi quello che è successo al povero Dottore:

*«Eccomi qui, povero sciocco, e sono intelligente come prima!»*

Cosa fare?

*«Nessun cane vorrebbe vivere così a lungo! Perciò mi sono arreso alla magia...»*

Beh, non come pratica, ma avevo anche approfondito la letteratura magica, anche se come scienziato la trovavo troppo sospetta. Diverso era il caso dello yoga: si parlava della scienza dello yoga, che suonava familiare e promettente.

E in effetti, negli scritti indiani come i Veda o la Bhagavadgita trovavo risposta alle mie domande, ma, come già sapevo dalla religione, la risposta mi veniva semplicemente imposta. Forse negli scritti originali si trovavano approcci metodologici che mi avrebbero permesso di ottenere queste risposte attraverso la mia esperienza e riflessione personale, ma non sapevo né leggere né capire il sanscrito.

Anche le traduzioni in inglese o in tedesco non si rivelarono utili, poiché l'originale utilizzava un linguaggio figurativo e simbolico. Proveniva da un'epoca e da una cultura in cui si riponeva ancora fiducia incondizionata nel maestro o "guru", quindi qualsiasi spiegazione era superflua e qualsiasi richiesta di spiegazione era considerata un insulto. Non era d'aiuto nemmeno il fatto che molti dei miei colleghi di yoga, a cui chiedevo consiglio, credessero semplicemente di sapere.

Ero arrivato al capolinea, non sapevo più cosa fare, mi ero rassegnato e mi ero immerso nel lavoro e negli straordinari.

Oppure avevo provato a seguire il consiglio di Johann Strauss: *«Chi non ama il vino, le donne e il canto, rimarrà uno sciocco per tutta la vita»*.

Il mio desiderio “sepolto” giaceva in profondità e riapparve solo nella mia quinta decade di vita, per chiedere nuovamente una possibilità. E adesso? Come il dottor Faust, dovevo ancora vendere la mia anima al diavolo?

Grazie a Dio mi è venuta un'idea migliore. In precedenza mi ero affidato principalmente alla scienza e alla saggezza consolidata, quindi, secondo Schopenhauer, avevo pensato principalmente con menti altrui. Era giunto il momento di agire in modo più conforme a Immanuel Kant:

*“Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza... di servirti di essa senza la guida di altri.”*

Già nel 1908 Swami Vivekananda scriveva: se i rishi, gli antichi saggi indiani, avessero avuto ragione, tutto ciò che avevano percepito e riportato dovrebbe essere ancora oggi percepibile e sperimentabile. Dovrei quindi solo aprire gli occhi, confrontare attentamente e trarne le mie conclusioni ben ponderate, invece di credere a ciò che pensavano o avevano pensato le menti altrui.

Finalmente le cose cominciarono a progredire, ma ci vollero quasi altri due decenni prima che raggiungessi in qualche modo il mio obiettivo. Nella scienza classica, grazie a una metodologia

oggettiva, pochi potevano raccogliere conoscenze per molti altri. Tuttavia, quando si trattava di qualcosa di oggettivamente non comprensibile, ognuno doveva creare conoscenze in modo soggettivo. Fortunatamente, “strumenti” scientifici come la coerenza, la riproducibilità e l'assenza di contraddizioni potevano essere applicati anche al soggettivo, consentendo così un approfondimento delle conoscenze, anche se “solo” soggettivo. Entrambi i tipi di conoscenza si sono rivelati preziosi, come ha riferito David Servan-Schreiber, medico e ricercatore:

*"Dopo aver trascorso vent'anni a studiare e praticare medicina, soprattutto nei grandi ospedali universitari del mondo occidentale, ma anche presso medici tibetani e sciamani indiani, ho acquisito alcune conoscenze fondamentali che si sono rivelate utili sia per i miei pazienti che per me stessa. Con mia grande sorpresa, non si trattava dei metodi che mi erano stati insegnati all'università ..."*

*Eva apprezza la scienza, finché è possibile e finché è utile alla causa. Tuttavia, non si ferma quando un terreno scientifico non è accessibile, Eva va oltre ...*

**Salva la meditazione** - L'obiettivo originale in una presentazione contemporanea

-----

Per questo libro è stato determinante anche un altro approccio.

I testi antichi, per lo più sotto forma di traduzioni fedeli all'originale (almeno così speravo), mi trasportavano regolarmente in un mondo fiabesco pieno di cose e abilità incredibili. Uno yogi seduto su una comoda tavola chiodata che leggeva il quotidiano era del tutto innocuo. Ma io non avevo studiato per occuparmi di tali “sciocchezze” e all'inizio rimpiangevo profondamente l'acquisto di tale letteratura.

D'altra parte, mi ero recato più volte a Rishikesh nell'ashram di Swami Sivananda. Era stato uno yogi E un medico formato nella medicina occidentale, perché allora anche lui raccontava tali “sciocchezze” nei suoi scritti? Forse c'era stato un malinteso?

Mi venne in mente una citazione di Sri Chinmoy:

*“Nel corso dei secoli, tuttavia, la conoscenza del significato intrinseco di questi versi e concetti sarebbe quasi completamente scomparsa e l'aspetto esteriore sarebbe stato considerato come il loro significato completo”.*

Se non ci si potesse ridurre alla descrizione esteriore, sarebbe più efficace concentrarsi sul significato interiore? Si trattava dell'essere umano: un confronto tra le descrizioni moderne e le rappresentazioni degli scritti antichi avrebbe rivelato il loro significato interiore? E infatti, solo attraverso il confronto mi è stato possibile chiarire gradualmente i malintesi.

E lentamente ho capito come l'attenzione ai metodi oggettivi ci abbia permesso di raggiungere traguardi tecnici mai raggiunti prima. Ma allo stesso tempo, come la trascuratezza dei metodi

soggettivi introspettivi ci abbia riportato a un'oscurità spirituale da cui eravamo già fuggiti migliaia di anni fa... almeno come piccola minoranza.